all'on. Generale [illegible]
[illegible] L. Beltrami

NELL'OTTAVO CENTENARIO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARISTOTELE

DA BOLOGNA

AL SERVIZIO DEL DUCA DI MILANO

MCCCCLVIII—MCCCCLXIV

DOCUMENTI INEDITI PUBBLICATI A CURA

DI

LUCA BELTRAMI

PROFESSORE AL R. ISTITUTO TECNICO SUPERIORE
DI MILANO

MDCCCLXXXVIII

MILANO - A. COLOMBO & A. CORDANI - TIPOGRAFI

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
640

ARISTOTELE

DA BOLOGNA

Aristotele

da Bologna

al servizio del Duca di Milano

MCCCCLVIII—MCCCCLXIV

documenti inediti pubblicati a cura

di

Luca Beltrami

Professore al R. Istituto Tecnico Superiore
di Milano

MDCCCLXXXVIII

Milano - A. Colombo & A. Cordani - Tipografi

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

NELL' OTTAVO CENTENARIO

DELLA

R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

« *nemo scit in architectura quicquid*
Aristoteles bononiensis ignorat. »

Scrivendo, alcuni anni or sono, intorno ai rapporti che Leonardo da Vinci ebbe coi progressi dell' idraulica nella seconda metà del XV secolo, e combattendo la volgare opinione, la quale, malgrado le ricerche e gli studii dell'Amoretti (1), continua erroneamente ad attribuire a Leonardo una azione ed influenza esagerata nelle opere idrauliche del suo tempo, conchiudevo il mio studio coll'avvertire come « noi potremo apprezzare giustamente l' intervento di Leonardo nell' idraulica solo il giorno in cui, invece di una storia del rinascimento scritta biograficamente alla Vasari, a brani apologetici, a quadri plastici, nei quali ogni punto luminoso richiede l'artifizio di un'ombra, avremo una storia veramente nazionale, nella quale la figura di Leonardo sarà preceduta da quelle di Aristotele da Bologna, di Bertola da Novate, dell'Aguzio da Cremona, ed accompagnata dal Della Valle, dal Missaglia e dagli altri che attendono ancora un

(1) C. AMORETTI, *Memorie Storiche sulla vita e sugli scritti di Leonardo da Vinci*, Milano, 1804.

poco di giustizia ». Sfortunatamente l'oblio in cui questi nomi lungamente rimasero, ha lasciato disperdere quasi tutte le notizie che li riguardano, cosicchè arduo assai riesce il delinearne la vita: ignote di quasi tutti le date della nascita e della morte, ignote le vicende della vita, solo ci resta qua e là, ad intervalli, qualche traccia delle loro opere, la cui importanza e le difficoltà superate rendono ancor più strano il silenzio e l'oscurità che sopra tali nomi si addensò. Le pazienti ricerche del tempo nostro però, col raccogliere diligentemente ogni indizio che possa concorrere a ricostituire le biografie di questi dimenticati ingegni, riesce talvolta a risultati quali il lungo oblio non avrebbe lasciato sperare.

Così, riguardo ad Aristotele da Bologna — del quale fino a pochi anni or sono, benchè menzionato da più di ottanta autori (1), rimaneva molto oscura la vita, incerto l'inizio della carriera e dubbio persino il nome del casato — si poterono raccogliere molte ed interessanti notizie le quali, se ancora non bastano a darne la completa biografia, precisano però alcuni periodi importanti della sua carriera, e, col ricordare molte opere da lui compiute o progettate, gli confermano sempre più la fama di uno dei più potenti ingegni del secolo XV. La maggior copia di notizie sopra questo ingegnere bolognese venne sin qui tratta dall'Archivio di Stato di Milano e messa in luce qualche anno fa, a cura dei signori Lodovico Corio (2) e Carlo Ca-

(1) Il Malagola in appendice al suo studio: *Delle cose operate in Mosca da Aristotele Fioravanti* (Atti R. Deputaz. *Storia Patria dell'Emilia*, vol. I, 1877) pubblicava di questi la bibliografia: qualcuno degli autori ivi menzionati parla per verità del padre di Aristotele, che fu pure ingegnere rinomato ai suoi tempi, ma all'elenco del Malagola oggidì debbonsi aggiungere altri autori che più recentemente si sono occupati di Aristotele.

(2) *Il Politecnico*. Milano, Anno XX, pag. 531 e seg.

netta (1). Altre notizie aggiungo ora ricavandole dalle carte Sforzesche che andarono a finire alla Biblioteca nazionale di Parigi, le quali notizie pure riguardano il periodo di tempo in cui Aristotele fu al servizio di Francesco Sforza.

I documenti, trascritti da questi Codici Sforzeschi della Biblioteca Nazionale di Parigi, rischiarano un punto importante della vita di Aristotele, venendo a precisare le molte opere idrauliche da lui progettate e compiute dal 1459 al 1464 (2).

I primi documenti si riferiscono ai lavori del naviglio di Parma: notizie riguardanti il progetto di tale naviglio si trovano già nel 1457, giacchè in quell' anno Lorenzo da Pesaro scriveva a Francesco Sforza per dichiararsi contrario all' esecuzione del naviglio, e favorevole invece al partito di racconciare la Rocca e la fortezza della città (3). Ma, avendo il Duca ordinato che fossero tosto iniziati i lavori del naviglio, il Commissario di Parma si affrettava, ai 16 di dicembre del 1457, a sollecitare « uno ingegnero che vedesse quale de questi nauilii è bono e durativo, imperoche del certo qui non è homo che lo intenda.

(1) *Archivio Storico Lombardo*, Anno IX, pag. 672 e seg.

(2) Le prime notizie della venuta di Aristotele in Lombardia sono della fine del 1458, e si hanno in alcune lettere del *Reg. Missive Ducali*, N. 37, fol. 380 e seg., dalle quali appare l'incarico dato ad Aristotele, d'accordo coll'ingegnere ducale Danese dei Maineri, di « *remendare l' imposte deli archi* » al ponte di Pavia, il quale si era rotto a quell'epoca. — V. CANETTA, *Archivio Storico Lombardo*, Anno IX, pag. 673 e 674.

(3) *Reg. Missive Ducali*, N. 43, fol. 35 — V. CANETTA, *Arch. Storico Lombardo*, Anno IX, pag. 675.

E sella V. S. non ha niuno a Milano dignese scrivere ad Mantua per lo ingegnero del Marchese » (1). E in altra missiva, del giorno successivo, invitava ancora il duca a mandare « uno intendente o scrivere al Marchese de Mantoa che mandi il suo qui o dare a me licentia chio mandi a bologna per uno che è famoso » (2).

L'ingegnere cui ripetutamente si allude, altri non è che l'Aristotele di Bologna, il quale si trovava allora al servizio del Marchese di Mantova e, qualche mese dopo la data di quella lettera, vi compieva l'operazione del raddrizzamento di una torre (3).

(1) *Reg. Missive Ducali*, N. 43, fol. 53 — V. CANETTA, *Arch. Storico Lombardo*, Anno IX, pag. 676.

(2) *Reg. Missive Ducali*, N. 43 — V. CANETTA, *Arch. Storico Lombardo*, Anno IX, pag. 676.

(3) Vedi lettera 19 febb. 1459 (pubblicata in *Arch. Storico Lombardo*, Anno XIV, fasc. 3°, pag. 627) da Fr. Sforza inviata ad Aristotele in risposta alle notizie da questi comunicate circa al « redrizare quella torre dello Ill.mo Signore Marchexe et de la difilcultà trouata soto terra de quello muro grosso braza oto et longo braza XII. » Dal contesto di tale lettera si desume che a tale epóca Aristotele era già al servizio del Duca di Milano, il quale gli aveva concesso di recarsi a Mantova per tale operazione, del cui buon esito si ha notizia nell'altra lettera 20 marzo 1459 che Aristotile scrisse al Duca di Milano per comunicargli che « hogi alle vintetre hore forni de drizare la torre dello Ill.mo Signor Marchexe la qualle pendea tre braza e due honze, et al prexente per hogne quadro (lato) e a piombo che non li manca un fillo de cortello. » — L. CORIO - in *Politecnico*, Anno XX. Anche il Gualandi, negli Atti della Deputazione di Storia patria di Romagna, anno 3°, pubblicò una lettera di Aristotele al Duca, in data 4 marzo 1459, nella quale si parla della torre di Mantova e delle difficoltà, per le acque sotterranee, di raddrizzarla. Andrea Schivinoglia nelle *Cronache di Mantova* dal 1445 al 1484, così menziona il raddrizzamento di questa torre di Zerese fuori di Mantova, la quale pen-

Trascorse alcune settimane d'indugio causato dalle feste del Natale e dalla cattiva stagione, si passò all'incanto delle opere a chi si fosse assunto di compiere tre conche entro tre mesi. A dirigere i lavori fu destinato maestro Aguzio (1), benchè il Commissario di Parma non si mostrasse troppo contento per tale scelta (2).

Compiuti dall'Aguzio i tracciati e le livellazioni, nell'aprile del 1458, i lavori si avviarono per modo che, in meno di quattro mesi, il Commissario potè scrivere: « la fabrica del navilio è facta in le tre parte delle quattro », e due

deva verso la Porta della Pradella braccia 3, onze 7: « et patuito (*Aristotele*) con el sig. Marchexe Lodovigo se lui drizava doria guadagnare ducati 300 doro et le spexe de bocha con 4 famegi et chosi la drizoe dita torre in pochi di et con poca spexa. » Oltre al ben noto trasporto della Torre di S. M. in Bologna, operazione compiuta nel 1455, e che diffuse per l'Italia il nome di Aristotele attirando su questi l'attenzione di Francesco Sforza, Aristotele compì in quello stesso anno altri trasporti, o raddrizzamenti di torri e campanili a Cento e a Venezia.

Alla richiesta di Cosimo de Medici rispondeva in data 1.° febbraio 1458 che si sarebbe assunto il trasporto di un campanile di Firenze per 1000 fiorini d'oro « .... per farmi noto in quella città e captare in quella qualche gratia benchè el pesso sia smisurato et la cosa difficillima. » La fama acquistata in tali operazioni meccaniche, come si vede, era grande e l'Averulino nel libro XIV del suo *Trattato sull'Architettura* (MSS., Torino), discorrendo di una operazione di innalzare grandi pesi, dice « poichè il mettere di queste colonne era difficile gli fu aggionto (*a Donatello ed altri*) un bolognese il quale per nome era chiamato Letistoria (*anagramma di Aristotele*) molto perito in questi ingegni di tirar pesi. »

(1) Non sono rari nei carteggi ducali di quell'epoca, gli accenni alle opere di questo ingegnere ducale idraulico e militare, del quale pure sarebbe interessante tentare la biografia.

(2) *Reg. Missive Ducali*, N. 43, fol. 94 — V. CANETTA, pag. 677.

mesi dopo « el navilio tutto è fabricato salvo che la parte delli pallavicini i qualli non fanno più stima de mandare a cavare »; alla metà del dicembre si compirono le prove della navigabilità del canale (1). I documenti indicano quindi un rapido compimento del naviglio senza però accennare all'intervento di Aristotele; cosicchè il Canetta, nel suo studio sopra questo ingegnere, ritenne che il Corio fosse tratto in inganno da alcune notizie intorno ai lavori idraulici compiuti da Aristotele nel 1459, allorquando li considerò come riferibili al naviglio di Parma, mentre — a suo avviso — sarebbero da ritenere riferibili al canale del Crostolo. Ma i nuovi documenti portano la luce su questo punto della questione, confermando le conclusioni del Corio.

Infatti, essendosi verificati dei difetti nel naviglio che era stato condotto a termine nel 1458 da Maestro Aguzio, venne richiesto al Duca di Milano l'intervento di un altro ingegnere; e lo Sforza, che nel luglio del 1459, spediva a Modena, a richiesta di quel Duca, i due ingegneri Aguzio e Aristotele, ordinava a questi che nel ritorno avessero a soffermarsi a Parma per « livellare et reconciare quello navilio. » Nell' agosto infatti i due ingegneri esaminarono le opere, come risulta dalla lettera scritta al Duca dal Commissario e dai quattro deputati alla fabbrica del naviglio, nella quale si legge la frase « è stato qui Maestro Aristotele e Maestro Aguzo e hanno veduto tutto il mancamento del nauilio », da cui risulta nettamente che il naviglio presentava dei gravi difetti. A ciò si aggiunge l'altra frase assai esplicita nel sollecitare dal Duca che uno degli ingegneri rimanesse sul posto « et molto più ce piaceria M.° Aristotele, perche M.° Aguzo ce e stato una volta e tutto il manchamento e per suo diffecto. »

(1) *Reg. Missive Ducali*, N. 43, fol. 130 tergo e segg.

E fu infatti maestro Aristotele che si trattenne a Parma, come appare dai nuovi documenti « a reconzare el nauilio e reformare tre conche » (Vedi il Doc. I a pag. 29). Dalla lettera 27 ott. 1459 appare però una divergenza fra gli ingegneri che avevano fatto due sostegni o chiuse, e Aristotile che vi voleva sostituire una conca.

Alla fine di novembre Aristotile, dopo aver racconciate cinque conche e ricevute lire 750, stava per lasciare definitivamente Parma per portarsi a Bologna (Doc. II), ma il Duca lo sollecitò vivamente a rimanere sino ad opera compiuta, o a lasciare almeno in iscritto tutte le disposizioni necessarie affinchè al suo ritorno si potessero riprendere i lavori (Doc. III). Colla primavera del seguente anno 1460, tutto era pronto per la costruzione di un'altra conca progettata da Aristotele, e non si attendeva che la venuta di questi, per il che si sollecitava l'intervento del Duca; Aristotele però si fece assai desiderare, tanto che nel maggio il malcontento del popolo per il rilento nei lavori si era fatto così minaccioso, da provocare nuove sollecitazioni al Duca per parte del Commissario.

Ma il Duca, che riconosceva la speciale competenza di Aristotele, non indugiava ad affidare a questi nuovi ed importanti incarichi. La città di Cremona intendeva a quell'epoca cavare dal fiume Olio, in vicinanza di Soncino, un canale navigabile a comodo della città, al che si opponevano gli abitanti di Soncino per tema di probabili inondazioni. A definire la vertenza e studiare il tracciato, lo Sforza scriveva nel luglio 1460 (Doc. IV) ad Aristotele affinchè si recasse per alcuni giorni a Cremona « per consegliarli del modo et ingenio hanno ad usare per fare el dicto nauilio nauigabile » e poi si portasse a Soncino « per intendere quanto dicono li huomini da Soncino in la materia de tale nauiglio ». Fortunatamente assieme alla lettera di tale incarico, ho trovato la relazione stesa da Aristotele (Doc. V),

la quale riesce molto interessata per le informazioni del tracciato e per il progetto finanziario sul quale Aristotele basava l'opera.

La relazione constata innanzi tutto la possibilità del progettato naviglio, escludendo ogni danno per il territorio di Soncino, il quale avrebbe trovato un miglioramento per la possibilità di scolo di alcune acque stagnanti; osserva che il canale non richiedeva arginature per modo che, anche in tempo di guerra, Soncino non avrebbe avuto a temere danni di una innondazione, neppure se tentata collo sbarramento dell'Olio, del che Aristotele era riuscito a persuadere gli abitanti di Soncino; avverte poi la opportunità di tre canali di scarico, a poca distanza dalla presa, per tenere sempre pulita la bocca del naviglio dalle sabbie condotte dall'Olio in tempo di piena (1).

(1) Riguardo alle opposizioni sollevate dai Soncinesi all'effettuazione del canale, così riferisce il Conte Galantino nella sua *Storia di Soncino* (Vol. I, pag. 245):

« Nell'anno 1459 i Cremonesi, allo scopo di aumentare le acque del Civico Naviglio, avevano progettato di aprire un nuovo cavo a S. Maria del Tinazzo, a due chilometri al nord di Soncino, il qual cavo doveva tradurre le acque estratte dall'Olio al Naviglio in prossimità del Castelletto, punto medio delle attuali irrigazioni del Canale della città. Avevano quindi persuaso il Duca a concedere loro il permesso, che ottennero con una credenziale per Antonio Lante, il quale recatosi sopra luogo, doveva far principiare l'opera. Ma il popolo Soncinese mise in fuga il Lante e gli altri ingegneri del suo seguito, dopo averli spogliati delle carte, disegni, ed istromenti matematici che seco avevano. Ciò avveniva il 31 marzo 1460. I fuggiaschi, tornati a Cremona, riferirono l'accaduto al Duca, il quale con lettera del 7 aprile prometteva che avrebbe messo a dovere quei di Soncino. Ma, lungi dal riprenderli sul preteso eccesso, accolse con distinzione i nobili Soncinesi che si

La spesa di tale naviglio era calcolata da Aristotele in Lire imp. 24,000.

Sono particolarmente interessanti i calcoli che Aristotele fa circa i vantaggi e gli utili che si sarebbero conseguiti col naviglio progettato: egli cita innanzi tutto la maggiore difesa fatta alla città di Cremona col provvedere d'acqua i fossati che la recingevano, i quali erano asciutti, cosicchè, come egli osserva « se poria andar appedi alle mura della città »: oltre a ciò la città si sarebbe abbellita di nuove fabbriche di molini o follature in seguito alla forza motrice fornita dal naviglio, e si sarebbe risanata da ogni contagio venendo gli scolatori della città — ordinariamente infetti e puzzolenti — ad essere provvisti d'acqua corrente. Così Aristotele attribuiva al naviglio una applicazione di ordine igienico, che richiama quella adottata oggidì col sistema del *tout à l'égoût*. Gli utili che si potevano avere consistevano nella vendita di seicento oncie d'acqua, a fiorini 3 ogni oncia, nell'aumento della tassa del macinato la quale era di lire 3 ogni anno per ogni palmento: nell'aumento del dazio dell'imbottato del fieno in sèguito allo sviluppo maggiore della coltivazione a praterie: e qui Aristotele fa osservare che tre erano le tasse che colpivano successivamente il fieno, alla raccolta, all'introduzione in città e alla vendita. Altri utili si calcolavano sull'aumento dei dazi della carne, del vino, delle linose, del sale, ecc., per lo sviluppo maggiore del commercio, sul bonificamento del terreno, e sul conseguente miglioramento della proprietà fondiaria.

La relazione e il parere di Aristotele venne favorevol-

recarono spontaneamente a Milano perchè venisse rivocata la concessione accordata a Cremona. » — *Arch. di Stato*, aprile 1460.

Fu inseguito a tale incidente che il Duca fece intervenire Aristotele.

mente accolta dal Duca, come risulta dalla lettera che nel settembre di quell'anno indirizzava al *regolatore* e *ai maestri delle Entrate,* raccomandando l'esecuzione dell'opera: « nos vero ad partes illas emissimus Magistrum Aristotelem Ingeniarium nostrum, qui, visis omnibus, retulit navigium ipsum non modo factibile verum etiam utilissimum fore quemadmodum per missam ad vos relationem suam intelligere debuistis. » — Lettera 11 settembre 1460. *Missive Ducali,* Reg.° 48, fol. 208.

Fu solo nel seguente anno che gli studii concreti per il canale di Cremona si avviarono, mentre negli ultimi mesi del 1460 si continuarono i lavori del canale di Parma, i quali in seguito alla partenza di Aristotele avevano subìto un rilento tale da suscitare le rimostranze del Duca con una lettera del 18 agosto, cui il Referendario di Parma rispondeva dichiarando che la conca era finita, e non si attendeva che l'ingegnere ducale per poter proseguire nei lavori. Qui torna opportuno accennare ad altri incarichi che impedirono nel 1460 ad Aristotele di recarsi a Parma dove era tanto atteso.

Già il Canetta (1), colle notizie di lavori militari compiuti da Aristotele nel 1463, potè rettificare la conclusione del Promis il quale, parlando degli ingegneri militari bolognesi dei secoli XV e XVI (2), osservò di non aver potuto rinvenire documento alcuno comprovante essere stato Aristotele anche architetto militare: ed ora io posso aggiungere altre notizie riguardanti anteriori incarichi di natura militare affidati ad Aristotele, ricavate dall'Archivio

(1) *Archivio Storico Lombardo.* Anno IX, pag. 692.

(2) In Miscellanea *Storia Italiana,* Tomo IV. Torino, 1863, pagina 585.

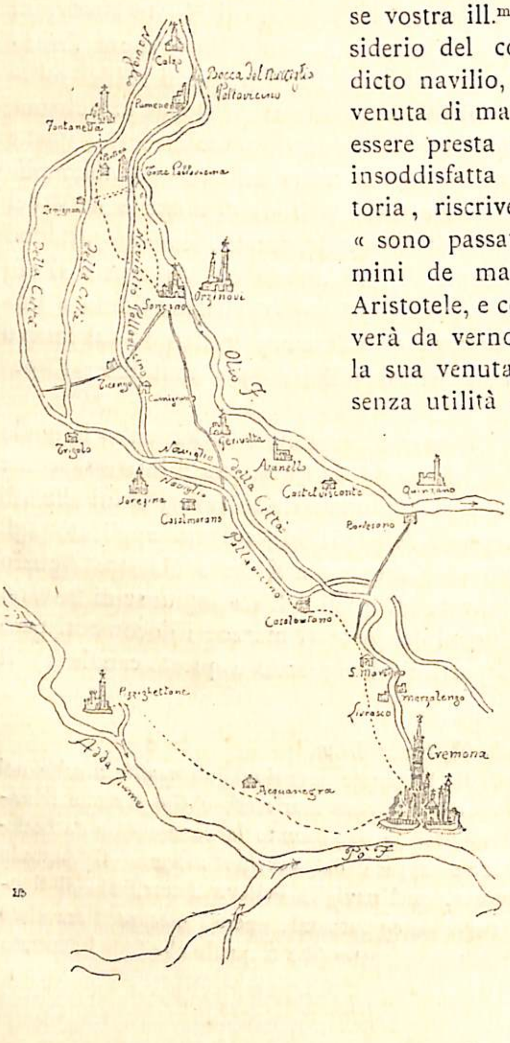
di Stato di Milano e gentilmente comunicatemi dal signor ingegnere E. Motta. Un primo documento in data 6 maggio 1460 è l'ordine ducale diramato ai Castelli di Bellinzona, Domodossola, Baradello, Como, Torre rotonda di Como, Castello di Lecco, Rocca di Bajedo, di Monte Barro, di Trezzo, Torretta di Trezzo e di Santa Maria sopra Trezzo e Rocca di Cassano, affinchè in tutti questi edifici militari fosse lasciato liberamente entrare Aristotele di Bologna, delegato ad esaminaré le riparazioni occorrenti a quelle fortezze (1). Come si vede si tratta dell'incarico molto importante di ispezionare tutta la linea di difesa a nord del Ducato. Una lettera di Aristotele, datata alcuni giorni dopo tale incarico (Docum. VI), ci attesta che Aristotele si era accinto subito all' opera e già aveva visitato Como e Domodossola e si trovava a Bellinzona, trattenuto dal cattivo tempo, in attesa di recarsi a Bajedo per continuare l'ispezione.

A prolungare l'assenza di Aristotele da Parma — la quale assenza era altresì motivata da questioni di interesse, come si vedrà fra poco — si aggiunsero altri lavori a lui affidati. Infatti nei primi mesi del 1461 lo vediamo applicato agli studii del naviglio di Cremona assieme a Maestro Aguzio e a Bertola da Novate, ai quali il Duca ingiunse di trovarsi in Cremona pei primi del mese di marzo: i documenti però non danno altri particolari riguardo a questo canale (2). Il

(1) *Reg. Ducali,* N. 100, fol. 47.

(2) La relazione di Aristotele menziona un *nauilio uecchio* nel quale il progettato canale doveva scaricarsi, e che sarebbe il naviglio di cui i Cremonesi avevano avuto la concessione da Lodovico il Bavaro: come appare dal vecchio disegno di Antonio Campi, che si riporta, quel naviglio evitava il territorio di Soncino che sempre aveva osteggiato tale opera, mentre il tracciato proposto da Aristotele si accosterebbe a quello che fu poi adottato

Commissario di Parma intanto, sempre più sfiduciato di poter ottenere l'opera di Aristotele, domandava al Duca, ai 27 di maggio, che gli fosse spedito Bertola da Novate; ma scorsi pochi giorni scrive: « io conosco che se vostra ill.^{ma} S.^{ia} ha il desiderio del compimento de dicto navilio, che bisogna la venuta di maestro Aristotele essere presta »: e, rimasta insoddisfatta tale sollecitatoria, riscrive ai 21 luglio « sono passati tutti li termini de mandare Maestro Aristotele, e comprendo chel verà da verno al tempo che la sua venuta sarà de spesa senza utilità » e fa rilevare che « non bisognia se non uno reparo in lo fine del Navilio in la parma, et reconciare un poco le con che le quale se ne vanno se non se pro-



nel secolo XVI per il naviglio Pallavicino che passa di fianco a Soncino.

vede. » Dal che si rileva il grande conto in cui si teneva l'opera di Aristotele, tanto che il Commissario conclude « advisando che omne homo più se contentaria del Bertolla et haria più caro che lui (Aristotele) venisse. »

La questione d'interesse per cui Aristotele rifiutavasi ormai da due anni a riprendere i lavori del naviglio di Parma risulta da un passo della lettera che il Commissario e i quattro deputati alla fabbrica del naviglio scrissero al Duca ai 5 di settembre del 1491, nel quale è detto che già avevano dato ad Aristotele lire 1000 invece delle 300 convenute e si sollecita ancora il Duca perchè « se digne scrivere a maestro Aristotele una littera de bono inchiostro caricandolo e strengendolo che lui spaccie, et che lui e stato benissimo tractato per exequire la mente de V.ra Celsitudine. » (1)

Il Canetta, basandosi sopra questa lettera, taccia Aristotele di immensa ingordigia: ma a stretto rigore tale accusa ci sembra poco fondata, giacchè quelle cifre non dovevano riguardare puramente lo stipendio dell'ingegnere, bensì le spese dei lavori, mentre altri documenti, che citerò in seguito, rivelano come l'attività e l'ingegno spiegati da Aristotele fossero assai scarsamente retribuiti.

I documenti, se mancano di accennare al compimento di questi lavori tanto contrastati del naviglio di Parma, menzionano però i molti altri lavori che a quell'epoca vennero affidati ad Aristotele, e cioè l'allineamento del Crostolo, lo studio di un canale tratto dal lago di Lugano, oltre alcuni lavori, a Bologna, che non risultano però specificati (2). Ri-

(1) *Reg. Missive Ducali*, N. 60. — V. Canetta, l. c., p. 687.

(2) Il Gualandi negli *Atti R. Deput. Storia Patria dell' Emilia* (Vol. IX, pag. 61) riporta la lettera 23 agosto 1461, colla quale i sedici Riformatori della libertà di Bologna pregano il Duca di Milano di « *concedere licentia al dicto maestro Aristotele chel possa vegnire da nui per diexe o dodexe dì, per alcune cose importante.* »

guardo all'allineamento del Crostolo già si era Aristotele occupato fin dal 1460, ma fu solo nel 1463 che ne avviò gli studii: al progetto di un canale di comunicazione del lago di Lugano coll'Olona attese invece nel 1462, dopo un soggiorno di circa un mese sul finire del 1461 a Bologna, dove fu molto onorevolmente accolto dai suoi concittadini, mentre a Parma si continuava ad implorare invano il suo intervento.

Alle notizie pubblicate dall'egregio sig. Motta (1) riguardo al progettato canale dal lago di Lugano al fiume Olona, uno dei documenti inediti (Doc. VII) della Biblioteca di Parigi aggiunge altre notizie non meno interessanti. Fu nel maggio del 1462 che Aristotele risalì l'Olona da Milano a Varese, spingendosi fino a *Ripa* (Riva S. Vitale) e a *Capo de Lago*, per vedere se vi era modo di fare un canale che scaricasse le acque del lago di Lugano, nell'Olona per condurre così un volume considerevole d'acqua a Milano. Ma, dall'esame delle località, Aristotele rilevò la grave spesa che avrebbe richiesto tale opera, per modo che la sconsigliò al Duca. In quell'occasione però notava un corso d'acqua detto *el Stabio* il quale avrebbe potuto con poca spesa, e cioè con lire 300, essere incanalato nell'Olona: ma « *intendendo la leze e capitoli vechi et novi dessa horona* » riguardo ai diritti dei molini e dei prati, rilevava il piccolissimo utile che da tale opera sarebbe venuto alla città di Milano. Il documento della Biblioteca Nazionale di Parigi accenna però alla esecuzione di alcune opere riguardanti l'Olona: è una lettera che Aristotele scrisse da Legnano in data 16 aprile 1463, al segretario Simonetta per informarlo che gli abitanti di Legnano non lo avevano fornito di pietre e calce necessarie a moderare le bocche: accenna anzi ad una ingiunzione che gli abitanti gli avevano fatto di non moderare il corso

(1) In *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, Anno III, n. 11.

dell'Olona con opere murarie, ma solo con legname, accampando le disposizioni di una grida ducale che Aristotele allegava alla lettera, richiedendo istruzioni in proposito: infine aggiunge che si sarebbe recato a Varese per vedere l'acqua che si poteva immettere nell'Olona e stabilire la relativa spesa. Sfortunatamente non si hanno maggiori particolari su tale opera idraulica di Aristotele nel nostro territorio.

Più importante fu il lavoro del canale di derivazione del Crostolo, cui attese particolarmente Aristotele fin dai primi giorni del 1463: era questa un'opera idraulica per la quale erano insorte vivissime lotte fra le città di Parma e di Reggio: il documento inedito (Doc. VIII) in data 25 gennaio 1463, è la relazione stesa da Aristotele e firmata anche da certo Cristoforo — probabilmente l'ingegnere di Reggio (1) — per spiegare il modo di compiere il lavoro senza danno dei due territorii, indicando le dimensioni in larghezza e in profondità del canale, i punti di partenza e di raccordo delle varie tratte, e l'ordine da seguire nella esecuzione dei lavori.

Il disaccordo fra i Parmigiani ed Aristotele si accentuò maggiormente dopo tale relazione; l'ingegnere venne accusato di favorire i Reggiani e di avere ecceduto nel suo mandato, il quale doveva consistere nel tracciare il canale, e non nel definire i confini dei territorii; e il Commissario di Parma si affrettava a scrivere al Duca di Milano, lamen-

(1) Infatti il Duca con lettera 25 settembre 1461, scriveva ad Aristotele d'aver avvisato « la comunità de Rezo che meta ad ordine lo ingegnere suo ed deinde transferiti da loro andando poi suso lo Crostolo et altri loci necessarii. » L. Corio, *Politecnico*, Anno XX.

tandosi di Aristotele perchè, malgrado la raccomandazione ch'egli avevagli fatto, si era fermato a Reggio, — il che era ritenuto come sospetto in danno di Parma — e perchè, a suo dire, aveva alterato le vecchie scritture dei patti fra Parma e Reggio « e dove dicia centovinte pertiche ello havia raso e concio vinte », infine perchè aveva messo i nomi dei confini contrariamente alle promesse, e « alla bastia cominciò a nominarla per la bastia de Reggio contra il dovere e contra la admonicione ». Tutto ciò per concludere « insuma Maestro Aristotele è homo coroptibile e cativo, e si ha pessime servito V.ra Celsitud.ne e facto grande dampno a questi fedeli de V.ra Ex.cia » (1).

Ma Francesco Sforza non si lasciò certo impressionare da tutte queste più o meno fondate accuse, tanto che due settimane dopo, nel decreto 15 febbraio, col quale incaricava Aristotele di visitare *solus et sine aliquo alio ingeniario*, tutte le derivazioni dell'Olona, lo chiama *virum probum et probate fidei, ingeniarium nostrum dilectum, de cujus industria diligentia et vigilantia abunde confidamus*; elogi coi quali pare abbia voluto compensare il prediletto architetto, dalla guerra mossagli dai Parmigiani.

Agli incarichi di natura militare affidati ad Aristotele e già menzionati, si aggiunse in quell'anno l'incarico di lavori alla rocca di Sartirana, come risulta da una missiva del 14 giugno (2), poi l'incarico di associarsi a Tomaso da Nogarolo che lo richiedeva, per visitare i lavori alla Rocca di Baiedo e riferirne poi a Bartolomeo da Cremona, come risulta da lettera del 12 ottobre (3): dieci giorni dopo veniva inviato ad Abbiategrasso per riferire sulla spesa delle opere richieste per quel Castello.

(1) *Reg. Missive Ducali*, N. 60. — V. Canetta, l. c., p. 689.
(2) *Arch. di Stato*, sezione Stor. Diplomatica, Ingegneri.
(3) *Reg. Missive*, N. 65, fol. 82. — V. Canetta, l. c., p. 693.

Nel successivo anno era nuovamente a Parma: da un altro documento inedito (Doc. IX) risulta che nell'ottobre, senza permesso ducale, s'allontanava da Parma per recarsi a Belreguardo dove era la sua moglie e i sei figlioletti e scriveva al Duca perchè gli permettesse di accompagnare la famiglia a Pavia oppure gli fornisse 12 o 15 ducati affinchè la famiglia potesse fare il viaggio senza di lui. È una lettera che rivela lo stato miserabile in cui si trovava questo intelligente e fedele ingegnere, cui il Duca rispose in termini molto duri, meravigliandosi del viaggio compiuto senza licenza ducale e imponendogli di ritornare a Milano subito « mandando la toa donna come meglio ti piacerà ». Non è raro — scorrendo le vecchie carte di quell'epoca — il trovare consimili accenni alle tristi condizioni in cui si trovavano moltissimi artisti di grande valore ed attività, sui quali pure pesava la dispotica volontà del Duca.

Col 1464 cessano le carte Sforzesche di dare notizie dei lavori di Aristotele, cosicchè non è fuori di proposito il supporre che questi abbia a tale epoca cessato di stare al servizio del Duca di Milano (1). Un altro richiamo ad Aristotele si trova però sotto la data 22 dicembre 1471, in oc-

(1) All'Archivio di Stato, *Reg. Ducale*, num.° 108, fol. 30 t.°, si trova il salvacondotto rilasciato in data 25 ottob. 1464 al « nobili familiari nostro dilecto Magistro Aristoteli de Bononia » che con moglie e famiglia, al numero di 12 persone, si reca a Bologna, cosicchè sarebbe a questa data che Aristotele rimpatriò colla famiglia dopo circa sei anni passati al servizio di Francesco Sforza. Infatti dopo poco più di un mese (XIV decembris 1464) il Comitato delle fortificazioni di Bologna nominava Aristotele ingegnere del Comune per le opere militari coll'assegno di 15 lire mensili. — *Archivio dell'Antico Reggimento*, Bologna.

casione del progetto di un canale navigabile dal Po a Parma, ed è in una lettera di Galeazzo Maria il quale raccomanda che si vegga bene se l'opera è possibile per non sprecare i denari « come fu de quello altro navilio che fu proponuto et ingeniato da Magistro Aristotele il quale non reussi et se butò via la spexa » (1).

Gli ultimi richiami sono in data del 1476. La fama di Aristotele aveva varcato i confini d'Italia, e mentre Bajazet II lo invitava a dirigere la fabbrica del Palazzo imperiale, Ivan III lo chiamava in Russia affidandogli la costruzione del tempio dell'Assunzione al Kremlin e della chiesa dell'Arcangelo Michele. Gli è da Mosca che Aristotele, ricordandosi del soggiorno alla Corte di Milano, inviava due girifalchi, a mezzo del suo figlio Andrea, al Duca Galeazzo Sforza — che lo ricambiava con cento ducati e « *una peza de veluto morello per fare una turca* » raccomandandosi per un altro invio di « *Girifalchi bianchi ed Asturi che siano boni et belli.* »

Di quanto operò Aristotele in Russia scrisse recentemente il Malagola, nè qui è il caso di ripetere quanto è stato scritto, il che non sarebbe neppure nei limiti del tema propostomi di ordinare ed accrescere le notizie riguardanti il periodo in cui Aristotele si trovò al servizio del Duca di Milano: periodo il quale, benchè non sia ancora completamente tratteggiato dai documenti, si presenta attivissimo e di grande importanza, giacchè nel volgere di pochi anni vediamo Aristotele incaricato di numerosi e svariati lavori passare da Milano a Pavia, a Modena, Bologna, Parma, Cremona, Soncino, Mantova, e nel territorio Milanese lungo il corso dell'Olona e nelle rocche di Sartirana, di Domodossola, di Bellinzona, di Como, di Lecco, di Trezzo, di Cassano d'Adda. Sempre in moto e continuamente

(1) *Reg. Missive*, N. 102, fol. 257. — V. CANETTA, loc. cit., pag. 694.

occupato alla attuazione dei progetti affidatigli, non ebbe agio di lasciare, al pari di Leonardo da Vinci, le memorie del suo operare: cosicchè, mentre questi ha potuto, per quella abitudine ch'egli aveva di annotare tutte le sue ricerche e i suoi studii, assicurarsi una fama di ingegnere idraulico e militare che in molti punti non è giustificata dai fatti, Aristotele da Bologna il quale — allorquando Leonardo era ancor fanciullo — trasportava e raddrizzava torri, rafforzava ponti, tracciava canali, costruiva conche e sostegni d'ogni genere, riparava rocche e castelli, e si provava altresì nelle concezioni architettoniche, meritandosi dal prolegato di Bologna l'elogio che abbiamo messo in testa a queste pagine, venne ben presto ed ingiustamente dimenticato, tanto che è ancora ventura l'aver potuto oggidì, coi pochi accenni della laboriosa carriera, evocare a grandi tratti la figura di questo grande artefice bolognese del XV secolo.

Documento I.

(omissis). M.° Aristotile continua il reconzare del nauilio e ha già reformato tre conche. Hanne a reconzare due e ha hauuto il più sinistro tempo che se potesse hauere. Sel tempo sta uno poco fermo fornira ogni cosa. Salvo che dice che lingegneri fanno dui sostegni che sono due chiuse e questi bisogna refare o pur fare una concha in loco di tutti dui e levare via quelli.

Parma, 27 ott. 1459.

(Bibliothèque Nationale de Paris. MSS. Ital., Cod. 1595, fol.° 200).

Documento II.

(omissis). Maestro Aristotile se e partito da qui e andato a Bologna e ha hauuto da questa comunità 750 libre. Resta hauere libre cinquanta. E ha reacconcio cinque conche....

Parma, 28 nov. 1459.

(Bibliothèque Nationale de Paris. MSS. Ital., Cod. 1595, fol.° 201).

Documento III.

Mag.ro Aristotile de Bononia.

Hauemo inteso da li deputati sopra la fabrica di quello nauilio de parma come te hano facto numerar libre sette-

cento o circa questi giorni passati perchè douessi far reconciar le conche et li sustegni desso nauilio in modo chel fosse nauigabile et che non dimeno tu non lhay fornito et cerchi partirte de lì, del che ne meravigliamo perchè como tu say noy desyderiamo grandemente che oramay sia fornito et talmente aconzo che in totum se possa nauigare. Per la quale cosa volemo che receuuta questa tu debii soprastar la partita toa et attenderay ala reformatione del dicto nauilio cum quella diligentia che vederay bixognar tale che se faza in totum nauigabile et non gli perderay tempo alcuno et ubi de presente non gli fossero quelle cose che bixognassero dicemo che, volendo andar, debii dare in scriptis quelle cose serano necessarie acio se possa aparechiar per forma che a la retornata ogni cosa sia in puncto.

Mediolani, die III decembris 1459.

(*Bibliothèque Nationale de Paris.* MSS. Ital., Cod. 1595, fol.° 190).

Documento IV.

Ingegnario nostro Magistro Aristotoli.

Hauemo inteso quanto ne hai scripto circha quello nauilio. Respondendo dicemo perche ormai seria tempo che dicto nauilio sia nauigabile che debij con ogni tuo studio et cura solicitare che presto se possa nauegare et non se gli perda tempo nesuno ad fare per modo chel sia ben facto. Ulterius perche la comunità nostra de Cremona ha deliberato far fare un altro nauilio in Cremonese volimo che per quatro o sey di vadi ad Cremona per intendere da essa Comunità quello che vogliono far fare, et per consegliarli del modo et ingenio hanno ad usare per fare el dicto nauilio nauigabile in che meterai ogni tuo pensiero et studio lassando pero li ad parma tali ordini che in lab-

sentia tua non se perda tempo alcuno circha il lauoro de quello nauiglio: et per che pare che fra dicti cremonesi et lhomini nostri de Soncino sia per nascere certa deferentia per casone de tale nauiglio volimo che como serai a Cremona debij andare a Soncino per essere suso quelli lochi seran bisogno et per intendere quanto dicono li huomini da Soncino in la materia de tale nauiglio e poy subito del tuto ne auisarai del parer tuo ad cio sapiamo quanto sia da fare. Interea tu retornaray ad parma ad expedire quanto e da fare.

Dat. Mediolani, die XXIII julii 1460.

(*Bibliothèque Nationale de Paris.* MSS. Ital., Cod. 1595, fol.° 229).

Documento V.

Informatio assumpta per Magistrum Aristotilem in facto nauigii fiendi et discursuri ex terra Soncini ad civitatem Cremonæ.

Ad la vostra Ill.ma et Ex.ma S.ria Referisce Mag.ro Aristotele come luy in exequitione delle littere ducale e andato ad Cremona et da Cremona ad Soncino et ha ueduto quel nauilio nono intendono fare li Cremonesi: et ha retrouato esso nauilio essere factibile et senza danno veruno de quelli de Soncino, et del burgo deuerso Olio et anchora gli leua via alchune sorcie et fontane quale nel territorio de Soncino fano certe lame perche non hano fuga, et per questo nauilio se scolara et remaynerano tutti bene et se pur dubitasseno chel dicto nauilio non gli desse sorcia alla loro mossa, che non e pero po.le (possibile) perche non va in niuno locho per arzine, ghe se po fare uno scolatore che descendi in Olio et ha de pendente più de braza XII el quale scolatore sera casone de bonificare la dicta mossa in modo che valera ad utilità el doppio. Et anche esso naui-

lio fara habundante el dicto luoco de Soncino de legne et de ogni sorte de victualie perche le naue se approximarano alle porte de Soncino. Et habbiando li dicti de Soncino inteso la dicta comodita et ueduto per rasone chel dicto nauilio non ua in parte ueruna per arzine, anzi che in alcuno loco ua sotto terra ferma braza II et altri luochi braza tre et quatro, cinque sette perfin in XIIII, et poi passato el dosso de Coradino in manco de uno migliaro ritorna sopra terra senza arzine perfin ad cadere nel nauilio uechio, sono remasti ben contenti digando (dicendo) che non haueuano inteso che andasseno dalli altri inzegneri et dubitauano che non si conducesse per arzine demonstrandose anchora che quando per tempo de guerra o altro tempo ge fusse buttato adosso pel dicto nauilio tuto Olio non gli poteria dar danno nesuno per molte rasone ad essi demonstrate, et maxime perche ha grande caduta et anche perche li adpresso Soncino sta cauato braze XIIII li esso nauilio ritornarebe indietro et non seria possibile che in Olio se potesse far tanto sostegno che potesse far passare la dicta spianata facta nel dicto nauilio. Anchora ho demonstrato alli liuellatori cremonesi che fazando appresso la bocca tre sagnatori per spatio de uno miglio che descendono in Olio con pocha spesa tegnerano remondata la bocca de esso nauilio che may non se poteva implere de sabbia ni de altro et mai non sera bisogno mettere opera per sgurar la dicta bocca del nauilio che sera una grande comoditate et utilitate perche l'Olio al tempo dele cresenze mena sabbia assay: anchora gli ho monstrato che alla fossa de Jani pono far uno sorator et quando nella bocca desso nauilio intrasse più acqua non volesseno li cremonesi, se po sorar in Olio senza spesa.

Et perche la Ex.^{ia} del S.^{re} intenda quello potera montar la spesa che se hara ad far al dicto nauilio, computato el tutto montera libr. vintiquattro millia dagendolo finito et nauigabile per tutto.

Et perche la Ex.[ia] del S. intenda quante sono le comoditate et utilitate ne riportera sua Ex.[ia], ne specifica alcune quale ha cercato de intender.

Primo per esso nauilio se fortifica la citade assai perche per esso nauilio se mantene lacqua nele fosse della citta continuamente et anche la dicta acqua descorrera continuamente per li redefossi sono circumcirca alle fosse della citta quali fossi et redefossi ala presente sono sutti et in modo che se poria andar appedi alle mura della citta, et per altro modo non se po dar lacqua alle dicte fosse et redefosse.

Item potra uender onze almancho seycento e se vende fioreni tri, con le additione monta flor. milleoctocento ogni anno.

Item se augumentera el Datio della palificatura molini che e uno datio che ogni rota de molini masinera de dicta acqua, paga libr. VII per rota ogni ano e gene sono molte e molte fora sopra le seriole.

Item augumentera el Datio dello imbottato del feno perche se farano molte praterie: del feno se paga tri datii l'uno e l'imbottato l'altro della intrata delle porte et l'altro delle membra delle songe che e quando se vende: el feno paga denari XVIII per libr. de valuta el formento solamente paga per l'intrata delle porte et non altro datio.

Item se augumenterano molti altri datii et la intrata delle porte et delle bestie se vendono alla beccaria, el datio del uino e linose, el datio del sale per dar alle bestie et salar li formagi.

Item se augumentera et bonificara molto li terreni et doue se caua uno soldo de intrata sene cauarano quattro et questo como più robba se caua più utile e della sua Ex.[ma] S.

Item se ornara la cita perchè tutti li hedificii sono nella citade e de fora se redificarano quali tutti sono andati in guasto zoe molini foli e resige e altri edificii.

Item se bonificara larte della lana per le fosse e per le tentorie che al presente non se po follar panni ne tenger per mancamento dacqua.

Item la citade se resanera e se defendera dalla contagione del morbo perche descorendo lacqua li scolatori sonno nela citta purgano la dicta citade starano netti che al presente sono tutti quanti infecti e immodo che non pono discolare e questo rende grande fetore et senza acqua non se possono tener netti perchè per lo piover semplino presto non habiando acqua continuamente.

Item ge sono molte altre comoditate e utilitate quale taxo per non tediar la Ex.ia del S.e ala quale continuamente me ricomando.

Et in fede delle prefate cose Io Aristotile da Bologna me sono sottoscritto de mia mano propria.

(*Bibliothèque Nationale de Paris*. MSS. Ital., Cod. 1595, fol.° 234).

Documento VI.

Da pò la partita mia da Milano, sono stato ala cità de Como dove ho revisto et examinato quanto bisognia ne le fortalizie lì. Deinde andai a Domo de Ossola, e lì anche ho notato la necessità lì et maxime de quelo fortalizio. Et tamdem gionsi quà mercordì proximo passato, et ho con diligentia curato de intendere beno quanto Vostra Sig.ria ha bisognio fare per reparatione, così de queste castele como de la terra. La quale bisognia et necessità invero jo non porria explicare a sufficentia, perchè molto più è la urgentia del reparare che non è possibile scrivere o metere in lettere.

. . . . (*omissis*) Avisando V. Sig.ria che per la dureza del tempo chè stata quì questi dì proximi, neli quali non

è mai cessato grandissima pluvia, ho consumato quì circa sexe dì quasi invano. Pur domano con la gratia de dio expedito me leverò da quì et andarò ala torre de Baglié *(Bajedo*, in Val Sassina), deinde ali altri loghi per osservantia de comandamenti de V.ra Excell.ma Sig.ria ala quale humilmente et reverentemente me recomando, etc.

Datum Birinzone, die lune xviiii.°, May mccccl.x.°

Ejusdem Ill.me dominationis vestre

fiddissimus servulus

Aristoteles de Bononia

inzigniarius, etc., cum recomendatione.

(Archivio di Stato - Milano: *Carteggio Diplomatico)*.

Documento VII.

Magnifice domine honorand.mo Hozi, zonsi qui a legnano per moderare et vedere laqua possa venire chomodamente a Milano de la holona: avixo vostra magnificenzia chome quisti zintilomini tuti inseme mano risposto che loro non ano ancora aparecchiato prede ne chalzina per chassone de moderare dicte boche et dichono loro non le poderano avere in fino a mezo mazo prossimo che vene. Io li o fato chomandamento apena 50 ducha doro che per niente aprano ne possano fare aprire dicte boche da Roze. Eziam me ano dito che segondo la crida de alouixo trombeta fata per parte del signore et hoficiali non se attende altro se non chio hobserua el modo hordinato fato per li inzigneri passati. Io ue mando la crida inchiuxa in questa a cio la possati vedere perche dichono loro non posso fare se non tanto quanto dice dita crida e segondo intendo da loro sepure io volesse moderare, chio alzasse de legname: io lio dito chio ho in chomissione de moderare de muro niente di mancho avixatime chome volite chio facia per-

che domenicha io andaro di la da Varexe cum Maistro prandino per antizipare el tempo e per vedere laqua se volle azonzere nela horona e in quanto tempo et quanta spesa li pora andare. etiam avixo vostra Magnificentia che per lo prexente aportatore di questa el quale e pedrolo de sado champaro chio non volio altro che lui apresso de mi perchio lo atrouato fidele e solicito e sa fino a una spana di terra e chi e con me lia a stare sopra dita horona.

Data in legnano die 16 aprile 1463.

Vostro servitor ARISTOTILES
de Bononia.

Magnifico d.no meo singularissimo
don. Zicho Simoneta
primo secretario duci mediolani.

(*Bibliothèque Nationale de Paris.* MSS. Ital., Cod. 1589, fol.° 127 bis).

DOCUMENTO VIII.

MCCCCLXIII adi xxv de Zenaro.

Forma data per condure laqua del Crostolo in forma e modo che non dia danno al paiese et che se possa scolare el terreno deli Rexani che non afonda ne de luna parte ne laltra cioe de Rexani et parmexani.

Primo de principiare uno cauo apresso il cotessero unda fin el molino veghio del ferrare et de zanino mato andando verso sira dre la via pertiche xxv ho circa, e quello imbocare cum lo cauamento cioe canale donde al presente discende laqua del Crostolo e quello cauamento vegniara in zuso per linea drita de su in zuso a presso ale mure de la bastia Resana, cioe de verso domani pertiche xx et andare de soto de la dicta Bastia pertiche cento cioe 100 et li imbocare cum la caua.

Item chel dicto cauamento sia facto largo pertiche sey

neto de supra et la sponda habia da chiascun lato pertiche una de bancha neta cioe da la bocha donde se imbocha con la caua et andando in suxo in fine ala bocha del dicto cauamento nouo che se fara caue braza doue.

Item che de sotto la Bastia cioe comenzando doue se imbocha lo crostolo cum la caua et de sotto de la bastia pertiche cento cioe da li Inzuso e debia fare dicto crostolo per li Resani largo pertiche octo comenzando a mezo la caua et andando verso domani continuando la dicta bocha in verso zuso perfina ala valle de guastala doue confina Guastala con Rezo el dicto cauamento habia pertiche doe de bancha et caue braza due et li parmexani faciano da mezo la caua andando verso sira de dicto cauamento pertiche quatro et de bancha pertiche due et caue braza VIII.

Item che li Rezani fazeno uno cauo dal terreno deli parmexani andando verso domani fina al confine de nuualara quale sia largo pertiche octo et caua braza duy et banchato como e dicto de sopra.

Item che debiano comenzare dicto cauo dal canto di soto verso la valle zoe da le confine de nuualara et venire verso sira in fina alo confine de parmexana et possa venir cauando in suso per fin ala bastia et non fare altro cauamento persino non sia compita da la bastia in zuso.

Item siano tenuti et obligati nel presente anno de MCCCCLXIII principiare cauare et lauorare et finire dicti cauamenti perfina ala bastia comenzando de soto como e dicto de sopra et pur se non se pora finire questo anno almancho se fenisca per tuto lanno seguente et possa facto questo alora sia licito comenzare l'altro cauo che va da la bastia in suso como e dicto di sopra fra termino de duy altri anni cioe del MCCCCLXV e 1456 (sic) più presto se porano.

Item che li parmesani habiano a fare e siano obligati a

fare lo suo cauo cioe de le sue pertiche quatro come e dicto de sopra cioe da mezo la caua verso sira, zo comenzando donde el crostolo metera capo in la caua et andara in zuso tanto quanto dura el terreno parmexano et hauendo fornito li Rexani li suoy caui de la bastia in zuso possano alora cauare de sopra de la bastia e siage licito.

Io Cristoforo.

Io M.ro Aristotile.

(*Bibliothèque Nationale de Paris.* MSS. Ital., Cod. 1589, fol.° 110).

Documento IX.

Ill.mo Signore mio: perche mia donna era andata via con sey figlioletti a belreguardo per andare al suo cammino, e como sa V.ra Ex.ia ebbi comandamento de non andare via per casone de li lamenti de parmesani, ho deliberato obedire. V. Ill.ma Sig.ia cio io vada a pauia per trouare qualche compagnia ala ditta mia donna et figlioli: pertanto prego V. S. per lamore de dio se degni delle doe cosse fare luna, o vero lasarme andare con ley, o vero habi tale modo che la possa condure senza mi che saria el modo dodici o vero quindici ducatti. Auisando V. Ex.ia che per tuto dimane staro a pauia solum per aspettare risposta de V. S. ala quale continua me recomando.

Octob. 1464.

Servitor Aristotelis.

Ill.mo Domino duci Mediolani.

(*Bibliothèque Nationale de Paris.* MSS. Ital., Cod. 1590, fol.° 457).

AMM. PROV. DI TORINO № 15659 BIBLIOTECA
115722